



RITORNATE A ME CON TUTTO IL CUORE

Mi capita ogni tanto di incontrare delle persone anziane. Sono i nostri nonni, sono i nostri vecchi. Ultimi testimoni di una storia che noi facciamo fatica anche solo ad immaginare. Alcuni amano raccontare di quelle straordinarie vicende, per lo più legate all'ultima guerra mondiale, che noi leggiamo sui libri e che loro, invece, hanno avuto la ventura di vivere in prima persona. Spesso sono rimasto stupito ad ascoltare le loro parole, i loro ricordi, i loro sospiri. E sempre mi ha colpito un aspetto ricorrente di quelle incredibili avventure. Alla fine della guerra, molti dei nostri si trovarono ad affrontare, stremati e sprovvisti di ogni cosa, il lungo e faticoso viaggio del ritorno. Nulla era favorevole al loro cammino; tutto avrebbe spinto alla resa, alla rinuncia: non avevano acqua, né cibo, né equipaggiamento, né forze... Eppure andarono, eppure camminarono, eppure ritornarono. Per la semplice, elementare, meravigliosa ragione che sapevano dove stavano andando: la loro casa. Lo struggente amore, la struggente attesa di rivedere e riabbracciare le persone care al loro cuore: questo muoveva e dava vigore al loro passo; questo e solo questo permetteva la lieta sopportazione di ogni sacrificio. Un amore li muoveva ed un amore li attendeva. Tornare a casa significava tornare alla vita, ritornare a vivere. E questo bastava. Era sufficiente a fargli sentire che valeva la pena affrontare tutto quello che si presentava innanzi a loro. Era capace di conferire significato ad ogni passo di quel loro lungo e faticoso cammino.

Un cammino. Un cammino di cui è chiara e anelata la meta: in questo modo la Chiesa ci invita, da sempre, ad intendere il tempo della Quaresima. Ci è offerto un percorso, ci è aperta una strada. Ci è data una possibilità di cammino. Alla nostra libertà è concessa una possibilità di ritorno. Proprio come a quegli uomini, proprio come a quei soldati, ci è data la possibilità del ritorno a casa. Del ritorno alla vita. Del ritorno al Padre.

L'origine, il punto di partenza, ciò che viene prima, è l'iniziativa di un Altro. Ancora e sempre è l'iniziativa di un Altro. Ancora e sempre è l'Amore di un Altro. È l'Amore di Dio, che in Cristo si è pienamente rivelato.

L'Amore di Cristo è il cuore del percorso della Quaresima, come di tutta la Vita della Chiesa. L'Amore di Cristo regge ogni passo di questo

cammino. Che dunque è un cammino profondamente e semplicemente umano. Per l'uomo. Corrispondente al suo cuore. La "porta stretta" che la Quaresima in modo tutto particolare ci mette davanti, come acutamente ci insegna Nicolino, è la "porta giusta", è la porta adeguata alla verità del cuore. E se per entrarci occorre strappare via ciò che ci è di ostacolo, questo non può che essere a nostro proprio vantaggio.

L'Amore di Cristo sta all'inizio, al centro e al termine del Tempo di Quaresima. "L'Amore di Cristo è tutta la sconvolgente manifestazione, nella carne di un Uomo, dell'Amore di Dio per ogni uomo, dell'Amore che si lascia abbattere da ciò da cui siamo sempre battuti ed abbattuti, per rialzarci e risollevarci al livello dell'Infinito da cui siamo creati e di cui siamo immagine e somiglianza. Cristo crocifisso, squarciato nella sua carne fino alla morte, diventa il documento inaudito dell'Essere di Dio: Dio è Misericordia, Amore, solo Amore, Amore mosso e commosso dalla miseria che siamo" (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita* 2006, p 23-24).

La Misericordia è all'inizio. La Misericordia è al compimento di questo cammino. Dio che è Misericordia sta al cuore del pellegrinaggio della Quaresima: per questo credo che tutto l'approfondimento *Caritas Christi urget nos*, che quest'anno ci è stato donato, ci possa essere di decisivo aiuto. E per la stessa ragione credo ci possa fortemente sostenere questo brano di Benedetto XVI, tratto dall'Udienza Generale del Mercoledì delle Ceneri dell'anno 2006: con la sublime chiarezza che gli è propria, il Papa ci indica quei gesti e, soprattutto, quella posizione del cuore che la Chiesa ci propone con particolare intensità in questo Tempo e che costituiscono il richiamo che, in questi anni di Compagnia, ci ha accompagnato e ci ha fatto sentire realmente come propizi e favorevoli i Quaranta giorni che ci condurranno al Mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione di Cristo.

"... Chi comincia a vedere Dio, a guardare il volto di Cristo, vede con altri occhi anche il fratello, scopre il fratello, il suo bene, il suo male, le sue necessità. Per questo la Quaresima, come ascolto della verità, è momento favorevole per convertirsi

all'amore, perché la verità profonda, la verità di Dio è nello stesso tempo amore. Convertendoci alla verità di Dio, ci dobbiamo necessariamente convertire all'amore. Un amore che sappia fare proprio l'atteggiamento di compassione e di misericordia del Signore, come ho voluto ricordare nel Messaggio per la Quaresima, che ha per tema le parole evangeliche: «Gesù, vedendo le folle, ne provò compassione» (Mt 9,36). Consapevole della propria missione nel mondo, la Chiesa non cessa di proclamare l'amore misericordioso di Cristo, che continua a volgere lo sguardo commosso sugli uomini e sui popoli d'ogni tempo. Dinanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell'umanità, l'indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo «sguardo di Cristo». Il digiuno e l'elemosina, che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello «sguardo», allo sguardo di Cristo, e vedere noi stessi, l'umanità, gli altri con questo suo sguardo. Con questo spirito entriamo nel clima austero ed orante della Quaresima, che è proprio un clima di amore per il fratello.

Siano giorni di riflessione e di intensa preghiera, in cui ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio, che abbondantemente la liturgia ci propone. La Quaresima sia, inoltre, un tempo di digiuno, di penitenza e di vigilanza su noi stessi, persuasi che la lotta al peccato non termina mai, poiché la tentazione è realtà d'ogni giorno e la fragilità e l'illusione sono esperienze di tutti. La Quaresima sia, infine, attraverso l'elemosina, il fare del bene agli altri, occasione di sincera condivisione dei doni ricevuti con i fratelli e di attenzione ai bisogni dei più poveri e abbandonati. In questo itinerario penitenziale ci accompagni Maria, la Madre del Redentore, che è maestra di ascolto e di fedele adesione a Dio. La Vergine Santissima ci aiuti ad arrivare, purificati e rinnovati nella mente e nello spirito, a celebrare il grande mistero della Pasqua di Cristo. Con questi sentimenti, auguro a tutti una buona e fruttuosa Quaresima" (Benedetto XVI, Udienza Generale, 1° marzo 2006).